



L'Unione Europea tra interessi e valori

Intervento di **Giorgio Tonini**,
presidente della Commissione
Bilancio del Senato,
alla Scuola di politica «Connessioni»,
promossa da «La Civiltà Cattolica»

Roma, Senato della Repubblica,
10 giugno 2017



1. Il patriottismo italiano: europeista, non nazionalista

Carlo Azeglio Ciampi (2010): «Ho sempre avvertito fortissimi la responsabilità e il dovere di richiamare il valore dell'unità nazionale, della fierezza di appartenere a un paese ricco di storia, di cultura, di tradizione, ricco proprio in ragione delle sue diversità. Quell'unità il cui ideale è stato mirabilmente realizzato nel '47 dai padri costituenti come unità morale e politica delle volontà di uomini e donne, liberi e uguali. Insomma, la Patria. Però non posso non riandare alle radici di **questo patriottismo**, la cui caratteristica principale è che **nacque fin dall'inizio aperto all'Europa**. La libertà del popolo italiano era legata strettamente alla liberazione degli altri popoli d'Europa, in una prospettiva universale di conquista dei diritti civili. Mazzini fondò insieme la Giovine Italia e la Giovine Europa. Quale modernità in quelle idee, quale soddisfazione nel vedere oggi i cittadini del continente riconoscersi nella moneta unica! Certo solo primo, e non sufficiente, passo per l'unificazione anche politica dei popoli europei, ma un passo importante».



2. La sovranità condivisa, antidoto contro la guerra

Alcide De Gasperi, sulla CED nel 1951: «conformemente allo spirito della Costituzione, la nazione italiana sarà disposta ad accettare dei limiti ragionevoli alla sua sovranità nazionale, in unione con le altre nazioni europee, se ciò può servire ad allargare il campo del suo slancio vitale». L'esercito europeo, «uno stabile ponte fra nazioni, separate spesso nel passato da un abisso nel quale precipitò tutta l'Europa», poggia su due pilastri: un Corpo eletto comune e deliberante, anche con attribuzioni di decisioni e di controllo limitato a ciò che è amministrato in comune, e dal quale dipenda un organismo esecutivo collegiale. E un bilancio comune che tragga le sue entrate da contributi individuali, cioè dal sistema di tassazione. La storia ci insegna che la forma di contribuzione degli Stati, come sistema esclusivo per sopportare spese comuni, può provocare pericolose divergenze e contenere germi di dissoluzione».

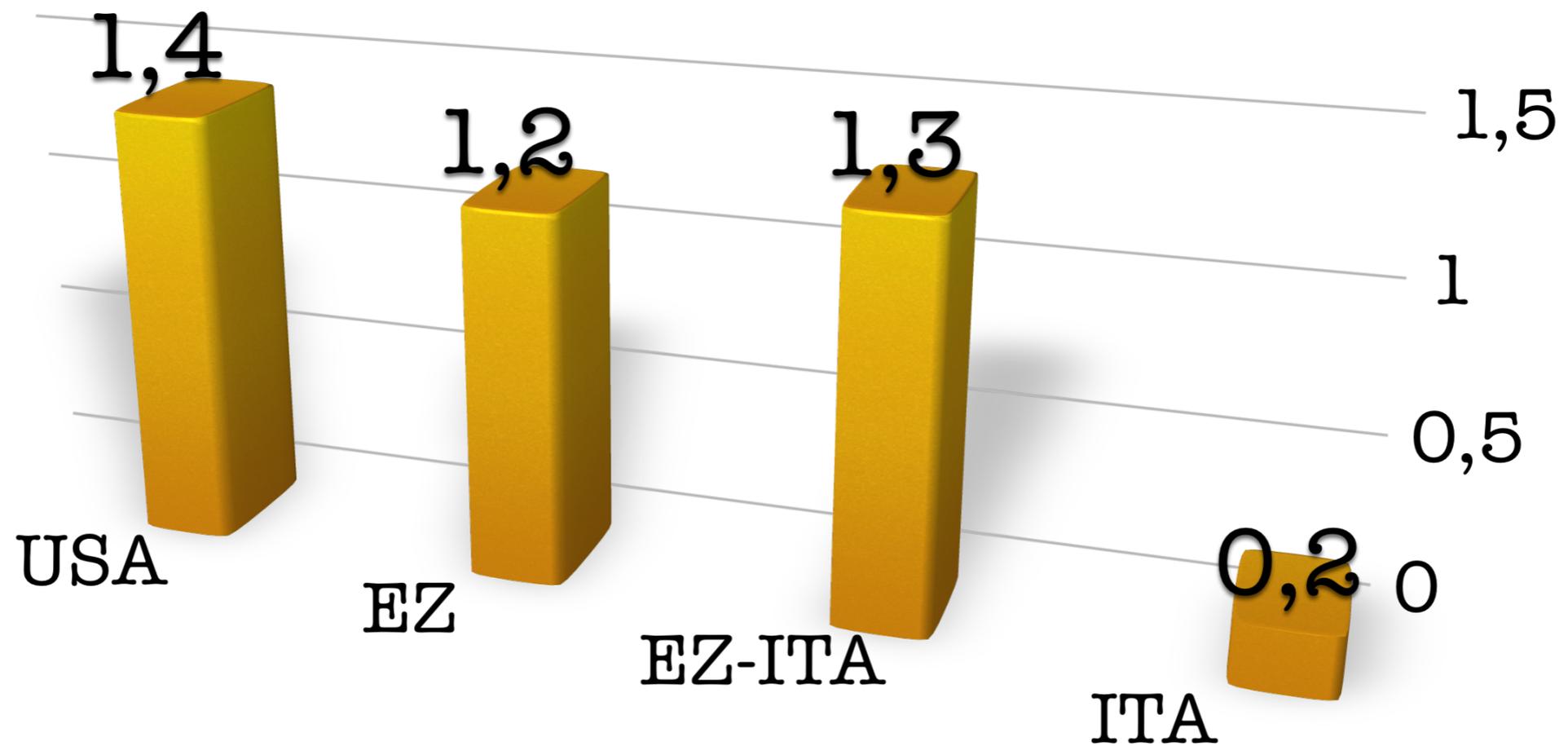
3. L'integrazione europea, interesse nazionale dell'Italia



Beniamino Andreatta, in Senato nel 1990: «Il nostro debito costituisce, per le sue dimensioni, un problema per il funzionamento dei mercati finanziari europei... Per l'Italia questo problema si trasformerà in un costo ed in qualche difficoltà di collocamento, se verrà realizzata l'unione economica e monetaria. Se invece non verrà realizzata, questo debito costituirà un problema molto serio per la bilancia dei pagamenti (sarà necessario tenere la struttura italiana dei tassi fortemente differenziata da quella degli altri paesi) e per la credibilità delle autorità monetarie italiane».

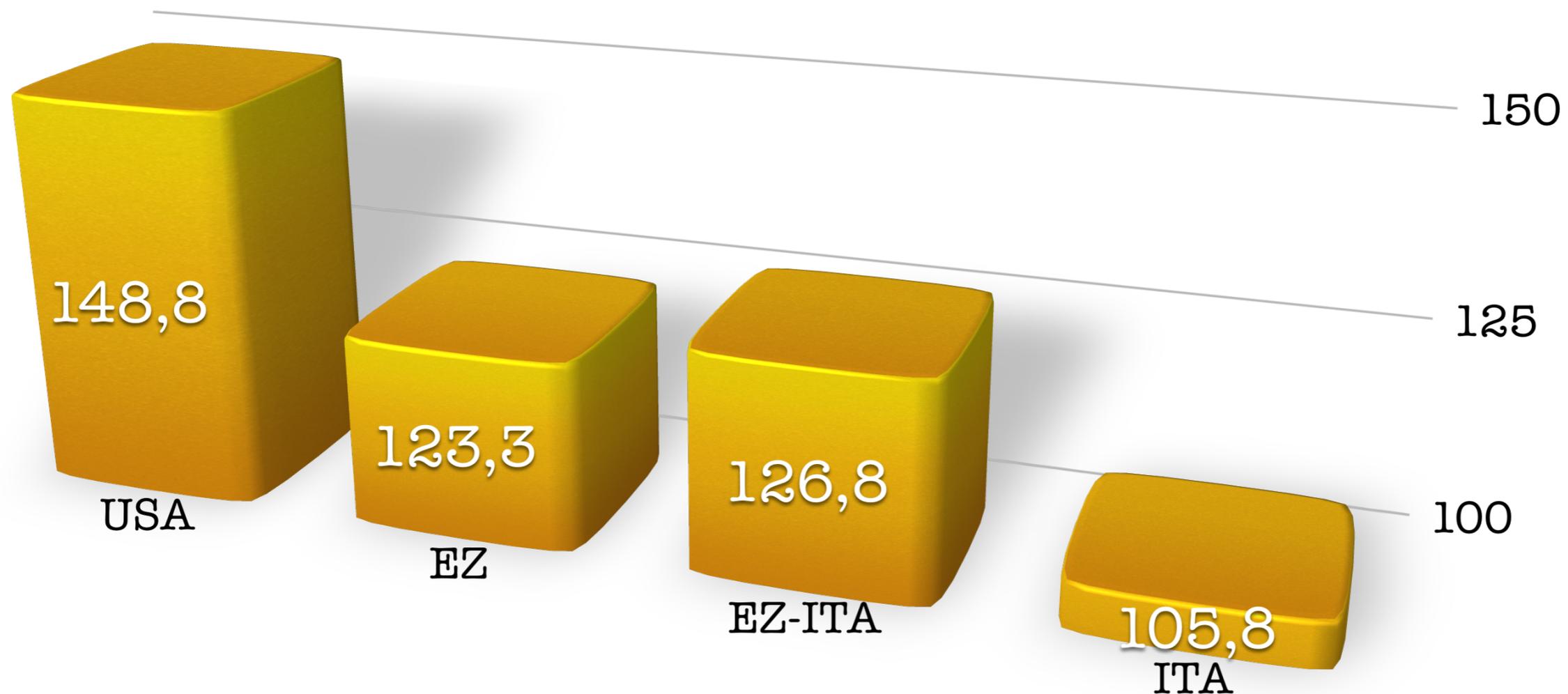
4. Il problema dell'Italia è l'Italia, non l'Europa/1

Crescita media del Pil pro-capite 1995-2016



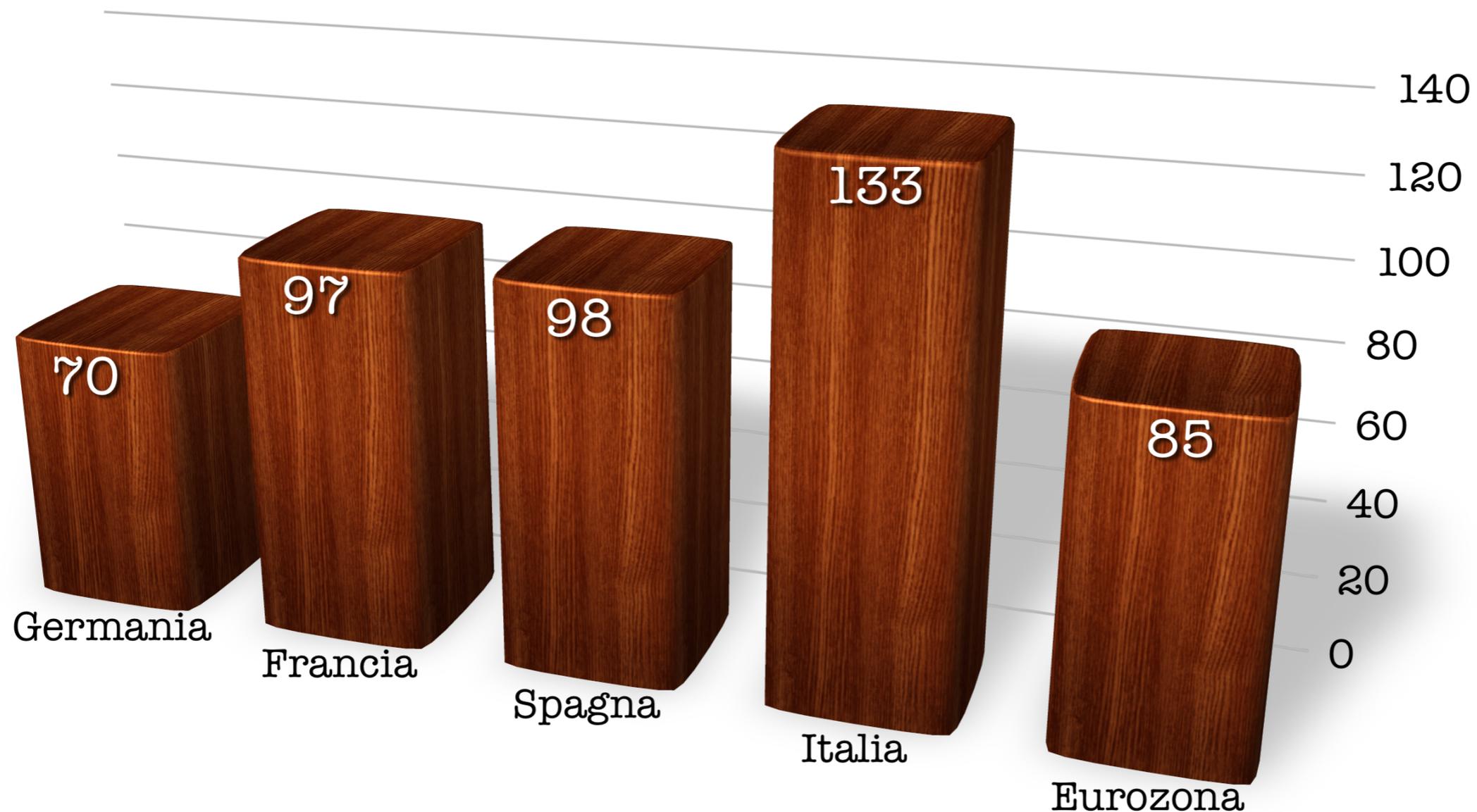
5. Il problema dell'Italia è l'Italia, non l'Europa/2

Crescita della produttività del lavoro 1995-2016
(1995=100)



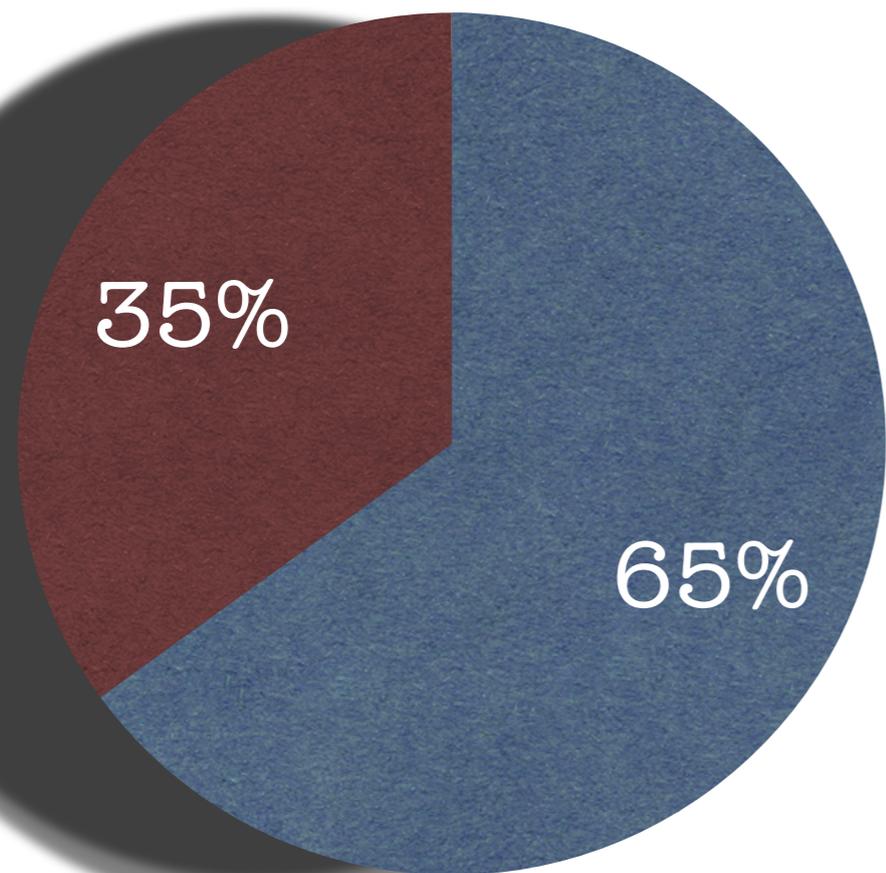
6. Il problema dell'Italia è l'Italia, non l'Europa/3

Debito pubblico (in % del Pil)

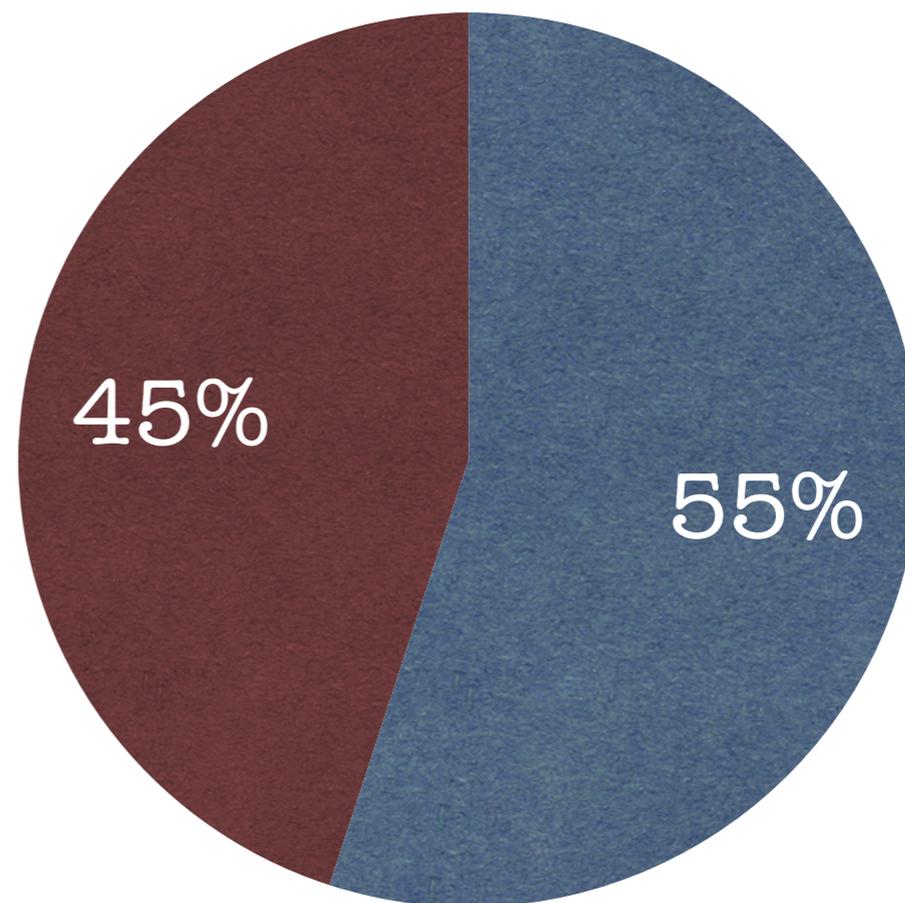


7. Spesa pubblica e pil Usa e Ue a confronto/1

Usa



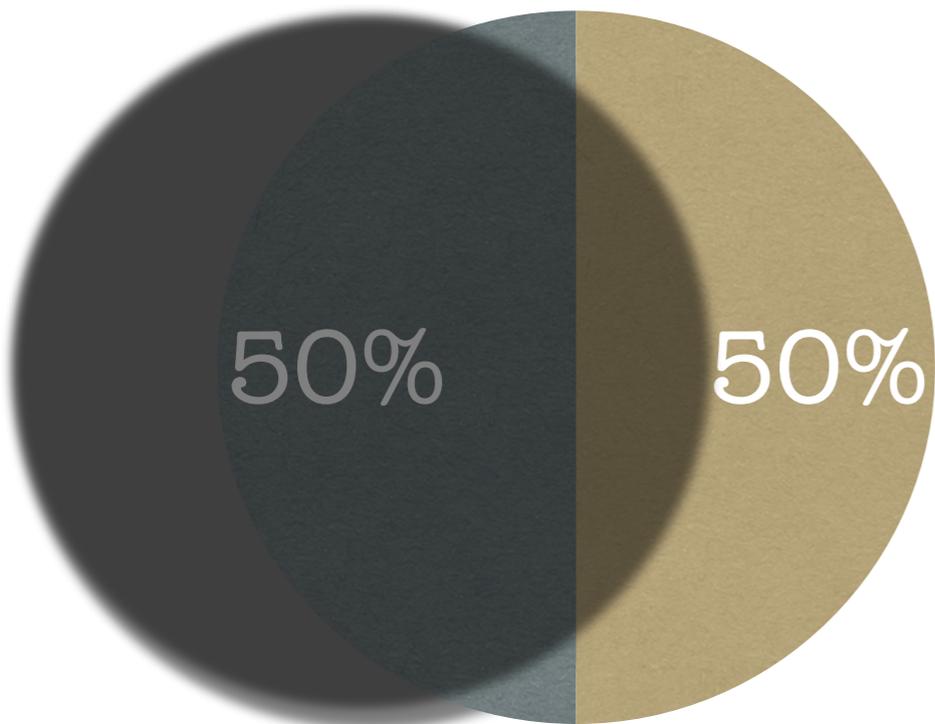
Ue



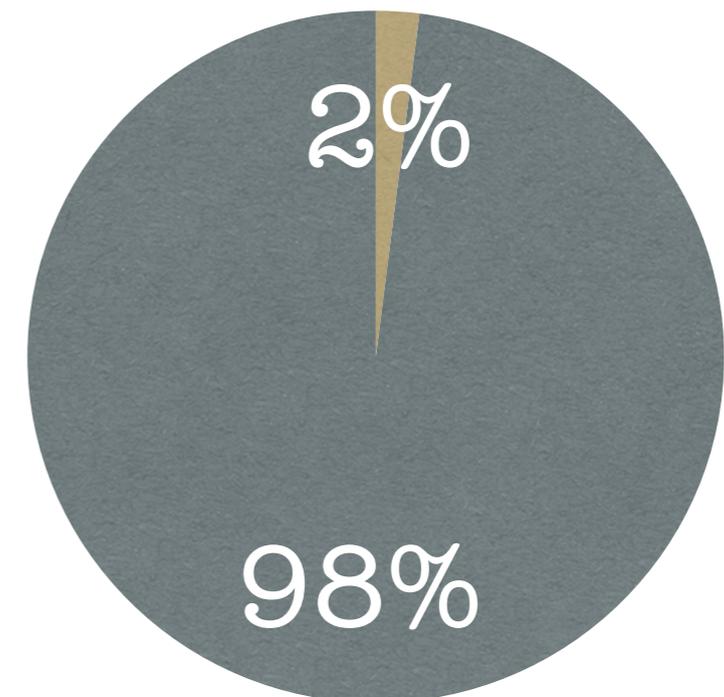
● altro ● spesa pubblica

8. Spesa federale e statale Usa e Ue a confronto/2

Usa



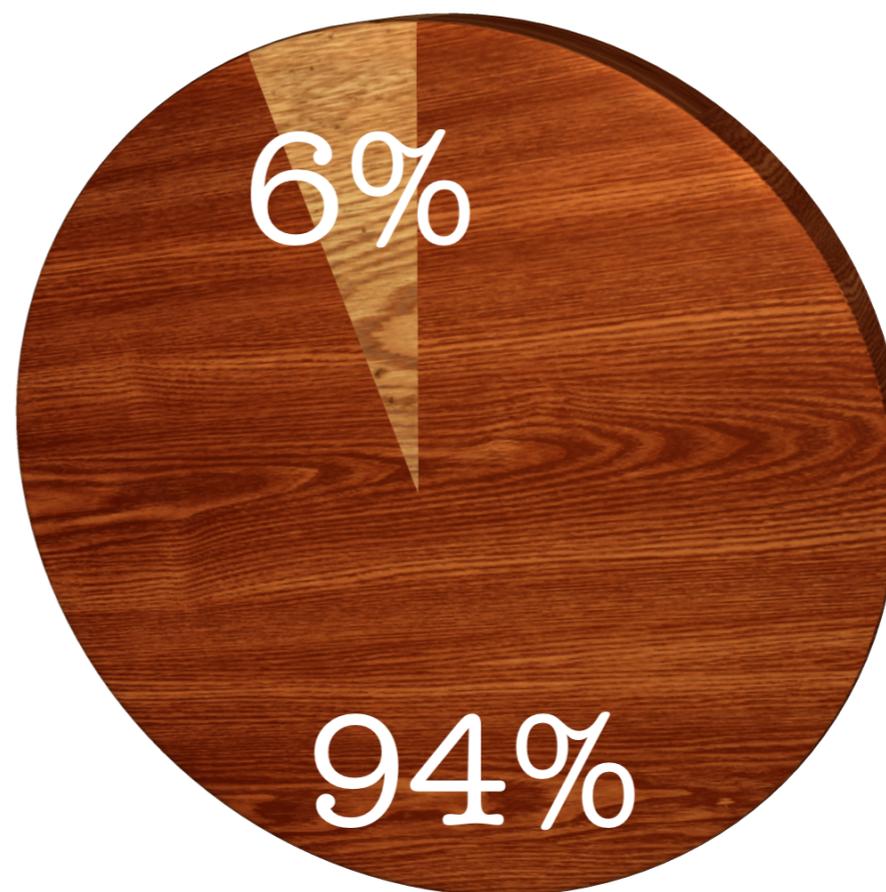
Ue



- spesa federale
- spesa stati

9. Quanto ci costa la burocrazia europea

La macchina di Bruxelles costa il 6% del bilancio, quindi il 6% del 2% del pil, pari allo 0,0012%





10. La proposta di Macron: un budget per l'Eurozona

Nel suo libro-manifesto **Révolution**, Emmanuel Macron propone «alla Germania, all'Italia e agli altri paesi» un ambizioso disegno istituzionale, che può rappresentare il compromesso tra le esigenze di consolidamento fiscale e quelle di crescita economica:

«Quel che io propongo è di dar vita ad un budget dell'Eurozona, per finanziare gli investimenti comuni, aiutare le regioni più in difficoltà e rispondere alle crisi... Per questo serve un responsabile: un ministro delle finanze della zona euro, che definirà le priorità di bilancio e favorirà gli Stati che portano avanti le riforme. Egli sarà responsabile davanti ad un parlamento dell'Eurozona».